

Anno I - MMXVII



L'ILLUSTRAZIONE

Rivista del libro a stampa illustrato

Fondata e diretta da
Giancarlo Petrella

Presentazione



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Presentazione

Nel 1940, toccato appena il traguardo del primo quinquennio (1936-1940), si concluse con largo anticipo e non senza profonda amarezza da parte di chi in quegli anni vi aveva speso sostanziose energie, l'esperienza del «Maso Finiguerra», la rivista di storia della grafica e dell'illustrazione libraria fondata e diretta da Lamberto Donati.¹ Pur breve, fu un'esperienza unica nel genere, che contribuì a stimolare gli studi di storia dell'illustrazione libraria, mettendo a confronto esperienze di studiosi italiani e stranieri, alcuni già affermati, altri invece prossimi a pubblicare lavori destinati a diventare fondamentali.² Alludo a Max Sander, innanzitutto. Sander, all'epoca assorbito dalla compilazione del monumentale *Le livre illustré italien depuis 1467 jusqu'à 1530* che sarebbe apparso solo nel 1942, fu infatti uno dei collaboratori del «Maso Finiguerra» fin dal primo biennio di vita. La neonata rivista era infatti il luogo naturalmente deputato per riversare alcune delle scoperte fatte nel corso della sua ricerca sul libro illustrato italiano. E Donati, pertanto, non si fece scappare l'occasione di accogliere qualche circoscritta anticipazione, come il contributo dal titolo *Tre incunabuli illustrati sconosciuti* o l'analogo *Un incunabulo illustrato di Aquila*, dedicato all'edizione quattrocentesca *La storia di Sancto Grisedio* (L'Aquila, Eusanius de Stella, 23 dicembre 1493), nel quale Sander portava per la prima volta l'attenzione sull'apparato iconografico, composto di una sessantina di silografie che formano «un vero e proprio accompagnamento figurato» alla storia.³ All'intensa stagione del «Maso Finiguerra» diede il suo prezioso contributo anche un appena trentenne Augusto Campana. Donati lo aveva cooptato fin dall'esordio della rivista nel 1936, garantendosi il saggio dall'intrigante titolo *Intorno all'incisore Gian Battista Palumba e al pittore Jacopo Rimpacta (Ripanda)* nel quale Campana proponeva una brillante soluzione all'enigmatico monogramma I.B., conosciuto come il 'Maestro con l'uccello' per via dell'abitudine di «segnare le sue stampe con le lettere

¹ Sul quale basti il rinvio a ROBERTO RIDOLFI, *Lamberto Donati*, «La Bibliofilia», LXXXIV, 1982, pp. 97-98 (con l'Aggiunta alla bibliografia di Lamberto Donati, pp. 98-101, che completa la *Bibliografia di Lamberto Donati* apparsa in *Contributi alla storia del libro italiano. Miscellanea in onore di Lamberto Donati*, Firenze, Olschki, 1969, pp. VII-XXIII) e alla scheda a lui dedicata in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simona Buttò e Alberto Petrucciani (all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/donati.htm>).

² Per l'esperienza del «Maso Finiguerra» mi permetto di rimandare a GIANCARLO PETRELLA, «Ho creato una rivista unica al mondo»: *Lamberto Donati e il Maso Finiguerra (1936-1940)*, «Paratesto», XI, 2014, pp. 163-181.

³ «Maso Finiguerra», a. II, 1937, 1, pp. 5-14; «Maso Finiguerra», a. II, 1937, 2, pp. 81-89.

I.B. seguite dalla figura di un uccello». Nel successivo *Felice Feliciano e la prima edizione del Valturio* Campana dava invece conto degli interventi manoscritti del noto copista veronese sull'esemplare Vaticano Rossiano 1335 dell'edizione del *De re militari* di Valturio (1472) e avanzava l'ipotesi di «una sua partecipazione all'esecuzione dei legni». ⁴ Né, cadendo il discorso sul Valturio, può passarsi sotto silenzio che proprio sulle pagine del «Maso Finiguerra» Erla Rodakiewicz pubblicò il pionieristico contributo sui rapporti fra la *princeps* veronese del Valturio e due codici miniati conservati a Dresda e a Monaco di Baviera. ⁵

Donati, oltre ad avviare personalmente alcune importanti rubriche dedicate al censimento delle stampe sciolte e al libro illustrato italiano del Rinascimento, seppe in quegli anni invitare nomi prestigiosi della storia del libro e dell'illustrazione, dando alla rivista respiro internazionale e aprendo agli studiosi prospettive su temi anche geograficamente tutt'altro che prossimi. Si pensi, per fare qui solo qualche rapidissimo nome, ad André Blum, Albert Schramm, già autore del monumentale repertorio sul libro tedesco illustrato del XV secolo (*Der Bilderschmuck der Frühdrucke*), Victor Scholderer, Elena Blum e Wiktorya Julia Goryńska che aprono insperati squarci sull'illustrazione polacca, così come Justino Fernández per l'illustrazione libraria messicana dal 1539 al 1939, sino ad Angelo Lipinsky che consegna all'ultima annata della rivista un corposo contributo sul padre Sigmund (1873-1940), pittore e incisore tedesco di origini ebraiche, che per completezza di testo e riproduzioni si avvicina al catalogo della sua produzione grafica.

La prematura chiusura della rivista, che era stata apprezzato punto di incontro di codicologi, bibliologi e storici dell'incisione e della grafica, lasciò nel secondo Dopoguerra un vuoto difficile da colmare: il venir meno di un 'luogo fisico' aperto ad accogliere contributi di origine eterogenea ma afferenti al tema dell'illustrazione. Non ovviamente che gli studi sull'illustrazione cessassero, tutt'altro. Basti pensare alla linea sottile che corre dai lavori di Sergio Samek Ludovici sino alla fondamentale *Storia dell'illustrazione italiana* di Paola Pallottino. Ma certo per la crescita e la piena consapevolezza, anche disciplinare, della storia dell'illustrazione libraria (altro è il discorso per l'incisione, la grafica e la stampa sciolta, che pure nel «Maso Finiguerra» correva parallela al tema dell'illustrazione libraria) forse non giovò l'assenza di una rivista scientifica deputata non solo a ospitarli, ma (perché così credo debba fare una rivista) a sollecitarli e accostarli fra loro, dandone il segno della continuità e del dialogo. Contributi sul tema del libro a stampa illustrato sono tutt'oggi disseminati su molteplici riviste, afferenti a settori disciplinari limitrofi, per lo più di argomento storico-bibliografico, storico-artistico o letterario. Non è casuale che lo stesso Lamberto Donati, nel secondo Dopoguerra, divenisse collaboratore assiduo de «La Bibliofilia» e vi pubblicasse quasi tutti i suoi lavori più noti sul tema del libro a stampa illustrato delle origini: da *Giusto di Ghent nel libro illustrato* (LB XLVII, 1945, pp. 14-25), al *Discorso sulle illustrazioni dell'Esopo di Napoli (1485) e sulla «Passio» zilografica* (LB L, 1948, pp. 53-107), sino a *Il Botticelli e le prime illustrazioni della Divina Commedia* (LB

⁴ «Maso Finiguerra», a. I, 1936, 2-3, pp. 164-181; «Maso Finiguerra», a. V, 1940, 3, pp. 211-222.

⁵ *The editio princeps of Roberto Valturio's «De re militari» in relation to the Dresden and Munich manuscripts*, «Maso Finiguerra», a. V, 1940, 1-2, pp. 15-82 (corredato addirittura da 49 tavole in bianco e nero!).

LXII, 1960, pp. 205-289). Per venire a qualche esempio recente, l'importante contributo di Luca Degl'Innocenti dedicato a un capitolo dell'illustrazione ariostesca è apparso sulla storica rivista «Paragone Letteratura». E chi scrive, dovendo riprendere le fila di quel discorso per aggiungervi un tassello mancante, lo ha fatto dalle pagine de «La Bibliofilia». ⁶ Ma volendo insistere sul fronte del *Furioso* illustrato, anche la rivista «Paratesto» ha ospitato negli anni scorsi un inedito contributo sul tema, nel quale il corredo illustrativo è considerato come parte di un contesto paratestuale più ampio. Decisamente 'periferica' la sede di un altrettanto recente contributo sui rapporti tra l'attività editoriale di Niccolò Zoppino e quella degli incisori suoi collaboratori. ⁷

È facile a questo punto intuire che l'idea di una nuova rivista dedicata esclusivamente al libro a stampa illustrato, prima ancora che dai sottesi interessi del Direttore, sia in questi anni maturata proprio dall'esigenza, credo condivisibile, di colmare un vuoto nel panorama scientifico innanzitutto italiano. «L'Illustrazione» – tale sarà infatti il nome della rivista – intende tornare a offrire a studiosi già affermati e più giovani ricercatori lo spazio in cui far convergere i loro contributi inerenti il libro a stampa illustrato, nelle sue molteplici forme, dalle origini quattrocentesche all'età contemporanea. Si propone altresì come il 'luogo' nel quale studiosi militanti su fronti diversi possano dialogare e confrontarsi sul tema del rapporto fra testo e immagine, divenuto negli ultimi anni, come già suggeriscono i titoli ormai ricorrenti, assai fecondo. ⁸

Rispetto all'unico, per certi versi ingombrante, modello antecedente col quale è inevitabile fare i conti anche solo, freudianamente, per distanziarsene, l'«L'Illustrazione» mette in campo alcune sostanziali differenze, già implicitamente espresse dal sottotitolo «Rivista del libro a stampa illustrato» e non invece, come per il «Maso Finiguerra» appunto, «Rivista della stampa incisa e del libro illustrato». La scelta, ponderata e discussa, è piuttosto netta. Il

⁶ LUCA DEGL'INNOCENTI, *Il «Furioso» di Beccafumi. Due cicli silografici ariosteschi*, «Paragone Letteratura», s. III, LX, pp. 84-86, agosto-dicembre 2009, pp. 73-101; GIANCARLO PETRELLA, *Un'edizione del Furioso sfuggita agli Annali: Venezia, Girolamo Scoto, 1567*, «La Bibliofilia», CXVIII, 2016, pp. 369-380.

⁷ CATERINA BADAN, *Investigating the paratext: an unnoticed iconographic set for Orlando Furioso and its interaction with the allegories. The editions by Giovanni Varisco e compagni (1563, 1564, 1566 and 1568) and Girolamo Polo (1573)*, «Paratesto», VII, 2010, pp. 73-93; GIORGIA ATZENI, *Gli incisori alla corte di Zoppino*, «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte Università degli Studi di Cagliari», II, 2013, pp. 299-310.

⁸ Anche chi scrive non ne è esente: *Fra testo e immagine. Stampe popolari del Rinascimento in una miscelanea ottocentesca*, presentazione di Dennis E. Rhodes, Udine, Forum, 2009. Sono spia di un interesse crescente in questa direzione, oltre ad alcune recenti ficcanti indagini monografiche (giova qui citare almeno VALERIA BARBONI, *Testo e immagine: la Naturalis Historia di Plinio il Vecchio. Uno studio formale sulle edizioni cinquecentesche*, Pisa, Edizioni Accademiche Italiane, 2014 e *L'Orlando furioso nello specchio delle immagini*, a cura di Lina Bolzoni, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014), alcuni importanti convegni, tra i quali: *Storia per parole e per immagini* (Cividale del Friuli, 4-6 dicembre 2003), con i relativi Atti a cura di Ugo Rozzo e Mino Gabriele, Udine, Forum, 2006; *Testo e immagine nell'editoria del Settecento* (Roma, 26-28 febbraio 2007), con i successivi Atti a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pisa, Serra Editore, 2008, ai quali si aggiunge il prezioso catalogo della mostra complementare *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento*, a cura di Biancastella Antonino – Giuseppe Olmi – Maria Gioia Tavoni, Bologna, Alma Mater Studiorum – Dipartimento di Italianistica, 2007; *Vedrò d'Orlando. Ricezione del Furioso tra immagini e parole* (Pisa, Scuola Normale Superiore, 21-22 maggio 2009), con il successivo *Il modello editoriale del Furioso dal libro illustrato al web* (Pisa, Scuola Normale Superiore, 26-27 maggio 2016), sino ad almeno tre eventi dell'ultimo anno: la quarta sessione dal titolo "Illustrare il testo / raffigurare il testo, ovvero la sfida tra parole e immagini" del convegno *Imago Librorum. Mille anni di forme del libro in Europa* (Trento-Rovereto, 24-26 maggio 2017), la seconda giornata del convegno dantesco *Dante visualisé. Les cartes qui rientrent III: 1450-1500* (Tours-Paris, 31 maggio-2 giugno 2017) incentrata sul tema delle edizioni quattrocentesche illustrate della *Commedia*; e infine il convegno *La reproduction des images et des textes* (Université de Lausanne, 10-14 luglio 2017).

perimetro degli studi è chiaramente delimitato dall'oggetto preso in esame: il libro a stampa (e la stampa periodica), senza alcuna preclusione cronologica, dal Quattrocento all'Età Contemporanea. Non quindi il libro *tout court*, che, anche etimologicamente, aprirebbe le porte ad altre forme e supporti del testo (dal rotolo al codice manoscritto). Né tantomeno la grafica d'arte e l'incisione (a meno che non sia da mettersi in relazione con un'opera letteraria e ne completi in qualche modo la tradizione illustrativa), che pure trovavano grande spazio nella rivista ideata da Donati, per le quali già esistono pubblicazioni di grande pregio e autorevolezza internazionale. Resta altresì escluso, per evidenti ragioni programmatiche, il libro manoscritto miniato, che gode di altrettanto qualificate riviste specializzate. Al contrario, in questa direzione, «L'Illustrazione» vorrebbe stimolare ulteriormente il discorso, già ben avviato, del rapporto fra manoscritto e libro a stampa nei primi decenni, al fine di indagare il percorso che porta il libro tipografico ad affrancarsi, anche sul fronte dell'illustrazione, dal modello antecedente.

Il progetto editoriale prevede dunque di dare spazio a ricerche inerenti l'illustrazione libraria, declinata nei suoi diversi aspetti e finalità, e come sia andata evolvendosi nei secoli attraverso l'analisi dei manufatti tipografici e il segno, a lungo misconosciuto, degli illustratori. A tale scopo la rivista è supportata da un ampio comitato scientifico internazionale (cui rivolgo qui il mio sincero ringraziamento), del quale fanno parte studiosi afferenti a discipline non solo bibliografiche, i cui interessi e studi pregressi denotano un'attenzione e una sensibilità rivolta alle molteplici forme del libro illustrato: Ilaria Andreoli, Lilian Armstrong, Giorgio Bacci, Erik Balzaretti, Lina Bolzoni, Neil A. Harris, Philippe Kaenel, Tomaso Montanari, Martino Negri, Paola Pallottino, Stefano Salis, Helena Szépe, Maria Gioia Tavoni, Lucia Tomasi Tongiorgi.

«L'Illustrazione» avrà cadenza annuale. Ciascun numero sarà corredato da un ampio apparato iconografico e si articolerà in due sezioni: la prima ospiterà contributi sin qui inediti in italiano e nelle principali lingue straniere; la seconda, attraverso puntuali recensioni a volumi e pubblicazioni recenti, intende offrire una panoramica il più possibile aggiornata e internazionale sugli studi riguardanti il libro a stampa illustrato. Mi sia concessa, infine, una parola sulla copertina, che, nelle intenzioni, si offre ai futuri lettori come l'elemento identificativo della neonata rivista. Il progetto grafico è una voluta contaminazione, allusiva all'apertura della rivista alla storia del libro illustrato sia antico che moderno, fra una cornice rinascimentale, in linea con le scelte della casa editrice Olschki, e il carattere Liberty del titolo.

Un ultimo pensiero, prima di affidare «L'Illustrazione» al mare aperto del suo destino. Se è vero che non sembrano questi i tempi più favorevoli per progettare libri né tantomeno riviste, appare ancor più meritoria la lungimiranza con cui Daniele Olschki, che prosegue sulle nobili orme familiari, ha accolto il progetto di una rivista dedicata al libro a stampa illustrato intorno al quale rimuginavo da quasi un decennio e che gli esposi, per la prima volta, in una tarda mattina dell'incipiente estate 2014.

giugno 2017

GIANCARLO PETRELLA

